

## RINGRAZIAMENTI

di FRANCESCA KOCH

Quando abbiamo pensato, insieme a Ida Porena, al modo giusto per ricordare Ludovica, abbiamo scartato l'ipotesi di una commemorazione ingessata, di un monumento alla persona; ci è sembrato piú interessante verificare come e dove le sue intuizioni critiche e la sua passione letteraria avessero fatto scuola, se avessero aperto nuove strade di ricerca, e soprattutto come fossero state accolte dalla nuova generazione di studiosi. Che quella fosse l'ottica giusta lo abbiamo intuito quasi subito, per le risposte immediatamente positive e convinte che abbiamo ricevuto, per la consonanza di un desiderio comune di ritrovarsi, quasi un appuntamento in qualche modo già atteso e immaginato da tempo. E ora ce lo conferma la straordinaria ricchezza di tutti i contributi di questo convegno, il loro alto spessore teorico e umano. È emersa qui, oltre alla differenza di generazioni, una grande varietà dei luoghi in cui i semi di Ludovica hanno germogliato; abbiamo ascoltato voci e linguaggi diversi: di poeti, filosofi, critici letterari, filologi, germanisti, anglisti, traduttori... e ne abbiamo potuto apprezzare la tensione unitaria, le costruzioni teoriche, l'intreccio delle storie e degli sguardi disciplinari.

A conclusione di queste nostre intense giornate, vorrei dunque esprimere gratitudine e commozione profonda per quello che è accaduto. Gratitudine anzitutto alla direzione dell'Istituto Italiano di Studi Germanici e al prezioso lavoro di Giuliana Todini, cui va il merito di questa perfetta organizzazione; grazie anche alla disponibilità dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, e alla presenza attenta e generosa della signora Marotta. Grazie poi naturalmente a tutti i presenti, al modo affettuoso con cui hanno seguito i lavori di questi giorni.

Il ricordo di Ludovica ha reso forse piú acuta la nostalgia, ma qui è accaduto, per merito vostro, qualcosa di inaspettato e di straordinario: siamo, siete riusciti a restituirne la presenza nell'unico modo che agli umani è dato, e cioè facendola vivere nei nostri sentimenti e nella nostra verità: cosí avete parlato di lei, mentre parlavate di voi, e avete restituito vita a uno scambio di affetti e a un confronto teorico che, del resto, non è mai cessato in questi anni.

Credo di poter parlare anche a nome dei miei familiari, se dico che per noi questi giorni sono stati davvero molto importanti: ci siamo aiutati reciprocamente a elaborare la perdita facendo ricorso all'amicizia, agli aspetti piú vitali di ognuno, al senso della nostra ricerca scientifica e umana, ai percorsi personali che, senza Ludovica, sono certamente piú difficili, ma che, proprio per lei, possiamo e dobbiamo proseguire con realismo e passione.

*sabato 29 novembre 2003*